ANNO XXXVI — Venerdì, 12 G[illegible] — NUM. 12

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Trim.	Sem.	Anno
Provincie del Regno	L. 8	16	L. 30
Roma	» 7	» 13	» [illegible]
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15	» 29	» [illegible]
Stati Uniti dell'America settent.	» 18	» 34	» 66
America meridionale	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chilì, Australia	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Un foglio per **Roma** centesimi **5**.

Per le altre Provincie del Regno cent. **10**.

Un foglio arretrato cent. **20**. — Per Roma **10**.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, 87, p. p. - Nelle Provincie, presso gli uffici postali. A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Notre Dame des Victoires, 34. - A Londra, G. L. DAUBE e C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti. - L'Amministrazione non risponde dell'importo d'abbonamento spedito con lettera soltanto affrancata.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi, rivolgersi esclusivamente all'AGENZIA D'ANNUNZI dell'**Opinione**, via del Seminario, 87, p. p. ROMA. - Rappresentante per Parigi e Londra G. L. DAUBE e C, rue Faubourg-Montmartre, 31 Ms. Parigi.

Roma, 11 Gennaio.

BOLLETTINO POLITICO

[illegible] spagnuola sembra definitivamente [illegible] il signor Sagasta espose [illegible] programma e dichiarò alla Camera [illegible] al Senato di accettare il piano [illegible] dell'ex-ministro delle finanze, [illegible] Camacho, che darà nel 1883 una [illegible] di entrate; soggiunse che il [illegible] dei cuponi è assicurato, senza [illegible] vendere le foreste dello [illegible].

[illegible] però che il signor Orovio, [illegible] delle finanze, non sia di [illegible] ed annunzia ch'egli proporrà [illegible] contrario.

[illegible] Sagasta dichiarò pure che il [illegible] seguirà la politica di [illegible] proposta dall'opposizione per [illegible] partito della Sinistra dinastica [illegible] assieme al partito dei conformeranno i due partiti monarchici. Riuscirà il signor Sagasta in [illegible] tentativo di formare una maggioranza [illegible] compatta intorno a sè [illegible] gli sforzi riuniti dei suoi [illegible] che vedremo fra breve; [illegible] uscita del signor Camacho dal [illegible] sembra piuttosto atta ad [illegible] che a rafforzarlo. Allorchè [illegible] al potere col signor Sagasta, [illegible] Camacho si assunse il cómpito di sistemare le passività della monarchia e di farvi fronte. Egli operò [illegible] la conversione del debito [illegible] Tesoro, che ascendeva a circa [illegible] milioni di *pesetas*, poi quella del [illegible] dello Stato, che ascendeva alla [illegible] di 10 miliardi.

[illegible] da questo primo successo, [illegible] Camacho convertì parecchi milioni [illegible] debito interno ed una cifra [illegible] uguale di debito esterno e, [illegible] lunghi negoziati, fece accettare le [illegible] dalla maggioranza dei [illegible] della Spagna. Ma per raggiungere questo scopo presso i portatori di [illegible], egli aveva dovuto promettere loro [illegible] d'interessi a datare dal 1° luglio di quest'anno. Per far fronte ai [illegible], il sig. Camacho aveva bisogno [illegible]. Egli aveva quindi pensato [illegible] le risorse necessarie, [illegible] delle foreste demaniali [illegible] presentato al Consiglio [illegible] incontrò viva opposizione [illegible] dimissione del ministro [illegible] il signor Sagasta, [illegible] il maresciallo [illegible] ad adempiere [illegible] dal sig. Camacho [illegible] della Spagna.

[illegible] portoghese annunzia la [illegible] d'un trattato fra [illegible] e l'Inghilterra riguardo al [illegible] trattato determinerebbe le li[illegible] dei territori attribuiti al Portogallo [illegible] prenderebbe subito possesso [illegible] questi territori.

[illegible] che a queste premure dell'Inghilterra [illegible] sia estraneo il desiderio [illegible] eventuali usurpazioni da parte [illegible] la quale pur essa si prepara [illegible] spedizione nel Congo.

[illegible] *Corresp.* ha da Costantinopoli [illegible] conflitto fra il principe Vogorides, [illegible] della Rumelia, ed il console [illegible] russo continua. Il primo aveva [illegible] al console generale in una lettera privata, il rammarico di non poterlo più ricevere; il console rispose esprimendo la sua sorpresa che Vogorides ritenesse possibile una simile decisione, e dichiarò di dover riferire al suo governo sull'incidente. Alcuni giorni dopo, giunse una seconda lettera del console generale, in cui sostenne il diritto di visitare il governatore quando gli piacesse, poichè il principe Vogorides non era autorizzato ad interrompere le relazioni col consolato. Vogorides rispose ufficialmente, dopo aver revocato la suddetta lettera privata, che le relazioni fra esso ed il consolato potevano continuare, poichè *ad eccezione di Krebel*, ciascun impiegato consolare verrebbe da lui ricevuto per gli affari correnti.

L'Assemblea provinciale della Rumelia si pose dalla parte del console russo, poichè colse la prima occasione che le si offerse per dare un voto di sfiducia al governatore generale. Come ogni anno, il governo autonomo chiedeva pel 1883 la somma di 300,000 piastre qual fondo a disposizione del capo dell'amministrazione. Sebbene questi in una lettera all'Assemblea provinciale avesse dichiarato che considererebbe la riduzione del fondo a disposizione come un voto di sfiducia personale, l'Assemblea, dopo viva discussione durante la quale furono elevate gravi accuse contro il governatore generale, approvò la riduzione di quella somma a 100,000 piastre.

L'ITALIA E L'EGITTO

Alcuni giornali riferirono la voce che il governo italiano si fosse unito o intendesse unirsi alla Francia per frenare l'azione inglese in Egitto. In altre parole, la Francia e l'Italia si appoggerebbero scambievolmente, in via diplomatica, nella difesa delle proprie ragioni e per impedire che l'Inghilterra escluda dall'Egitto l'ingerenza, per quanto legittima, di qualunque altra potenza.

Queste notizie furono smentite da qualche altro giornale. Ma in questi momenti chi sa dire quali giornali riproducano autorevolmente il pensiero del governo? Quei medesimi diari che godevano, in passato, fama di ufficiosi, sono ora siffattamente discordi fra di loro, sulla maggior parte delle questioni, e sovratutto sulle questioni estere, che in verità rinunziamo a trarre dai loro articoli qualche lume sulle intenzioni del ministero e, in ispecie, su quelle dell'on. ministro degli esteri.

E d'altro canto, questa luce tanto desiderata sulle questioni internazionali tarda a risplendere anche in Parlamento. Il *Libro Verde* poco o nulla ha aggiunto a quanto si sapeva da tutti. È da sperare che la discussione sul bilancio degli affari esteri dissiperà, almeno in parte, le tenebre. Ma in questa condizione di cose, non possiamo lasciar passare inosservate le dicerie, quando accennano a fatti che, secondo noi, potrebbero riuscire a danno della nostra politica.

Ci sia lecito, pertanto, di dire che non vedremmo l'utilità di un'azione comune dell'Italia colla Francia in Egitto contro l'Inghilterra. Al contrario, per noi ne sarebbero palesi gl'inconvenienti. L'Italia, com'è noto, non volle partecipare coll'Inghilterra all'occupazione dell'Egitto. Non esamineremo se abbia fatto bene o male; i nostri lettori ricorderanno che noi, più volte, parlando di quel rifiuto, manifestammo l'opinione che non lo si potesse rettamente apprezzare senza aver sotto gli occhi gli elementi di fatto che dettarono la risoluzione del nostro gabinetto. Ma non è men vero che se avessimo assolutamente dovuto impegnarci in una azione comune con qualche potenza, la scelta non avrebbe potuto essere dubbia tra l'Inghilterra e la Francia, tra un cointervento armato, che ci avrebbe dato dei diritti incontrastabili, e un accordo diplomatico che probabilmente rimarrà privo di efficacia.

Noi abbiamo fatto sinceri voti affinchè le complicazioni egiziane venissero composte nella Conferenza di Costantinopoli col concorso di tutte le potenze interessate. Questo non si è potuto ottenere per molte ragioni sulle quali sarebbe inutile di ritornare, ed a suo tempo ne abbiamo manifestato il nostro rammarico. Ma dopo lo sbarco delle truppe inglesi in Egitto, è sorta, come si suol dire, una situazione di fatto che noi abbiamo considerata spassionatamente. E siamo venuti alla conclusione che la supremazia inglese sul Kedivato fosse da riguardarsi come il minore dei mali per gl'interessi italiani. Quella occupazione ha arrestato i progressi esclusivamente francesi sul Mediterraneo. Il timore dell'Italia che il Mediterraneo avesse a diventare un lago francese, si è dileguato. Noi possiamo domandare al governo inglese che i nostri interessi in Egitto sieno equamente tutelati, e, certo, l'otterremo più facilmente procedendo d'accordo con l'Inghilterra che non atteggiandoci a suoi antagonisti. Potevamo combattere accanto agl'inglesi, e poichè, per ragioni che ora non possiamo giudicare nè tampoco investigare, non lo abbiamo fatto, non commettiamo almeno l'errore di suscitare ostacoli all'opera di una potenza che, se non altro, ci libera dal pericolo che la Francia prenda nel Mediterraneo una posizione minacciosa non solamente per i nostri interessi, ma per la nostra sicurezza eziandio.

Non vogliamo dare soverchia importanza a voci delle quali non conosciamo bene il fondamento, ma ci è parso opportuno di aprire fin d'ora l'animo nostro, affinchè non si dica più tardi che non abbiamo parlato in tempo. E saremo lieti se qualche parola veramente autorevole rimuoverà ogni dubbio su questa materia, e rimetterà le cose sotto l'aspetto che è più conforme ai desiderii della nazione.

I RADICALI A NAPOLI

Un nostro amico ci scrive da Napoli, 10:

Dalle elezioni suppletive della passata domenica, i veri liberali monarchici possono vedere benissimo quali sono i frutti di un accordo sincero. I nemici delle istituzioni sono stati dappertutto sconfitti, salvo a Piacenza, dove appena si è salvato il Cavallotti con debole maggioranza, forse più per deferenza al poeta che in omaggio alle idee radicali, da lui professate.

E a Napoli? - A Napoli, il partito radicale è formato di un piccolo numero di studenti, che sembra grosso pel rumore che fa. Il candidato operaio Silvio Palletta ebbe una votazione così meschina, da non tenersene conto neppure. Riuscì, invece, l'ingegnere Enrico Dini, con sommo dispiacere del *Pungolo*, il quale lo sentenziato che è il meno importante dei candidati. Però non ce ne meravigliamo; l'on. Dini, pei redattori del *Pungolo*, non ha importanza perchè moderato transigente cogli elementi sinceramente costituzionali. Il Tajani, di Sinistra intransigente, ebbe, invece, il minor numero di voti; dura lezione per quei progressisti che continuano ancora a far questioni bisantine.

Dicevo adunque che i radicali napoletani sono pochissimi, e di ciò ne fa fede il *Pro Patria*, il quale dichiarò non proporre alcun candidato, perchè sicuro del fiasco. Essi si limitano intanto a fare delle dimostrazioni in favore di questo o di quell'altro, insomma a gridare viva e abbasso. Dopo i chiassi ai funerali del povero avv. Pica, dopo le dimostrazioni per Oberdank, il *Pro Patria* tenne aperta una sottoscrizione per armare di carabine la compagnia Oberdank, che doveva in tempi non lontani muovere la guerra all'Austria (!). La questura mise il suo zampino in questa faccenda, e sequestrò ogni cosa, ma i redattori di quel giornale fecero sapere che sarebbe continuata apertamente quella sottoscrizione, col titolo: « Per le sciagure dell'Istria. » Vedremo se la polizia si lascierà infinocchiare in questo modo.

È tempo però che queste piazzate finiscano una buona volta, è tempo che gli studenti le ore delle lezioni vadano a passarle non negli uffici del *Pro Patria*, ma nelle scuole universitarie, è tempo infine che si puniscano severamente i promotori di tali insulse dimostrazioni. Depretis finalmente l'ha capita, e noi gli auguriamo di riuscire in quest'opera patriottica, la quale rialzerà il prestigio d'Italia e non ci renderà isolati in momenti così critici, quando da un momento all'altro possono sorgere delle complicazioni internazionali.

LA COMMEMORAZIONE DI V. E. II ALL'UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

BOLOGNA, 9 gennaio. — Il modo solennissimo e degno di un Istituto scientifico, con che or ora fu celebrata la commemorazione anniversaria della morte del Gran Re in questa R. Università, merita certamente di essere segnalato e dato in esempio.

Già fino dal 1879 la gioventù studiosa di questo Ateneo, collo slancio che è proprio dell'età sua, fu concorde nell'idea di commemorare nel dì 9 gennaio la perdita di lui che fu chiamato per antonomasia *Il Re Galantuomo* e *Padre della Patria* ricongiunta in unità di nazione.

Ell'era natural cosa che ad una forma, forse non duratura, della mesta ricordanza si pensasse dare stabilità, e quale si addicesse ad un Istituto superiore di studi che nell'evo medio potè chiamarsi astro luminoso e sorto a diradarne le tenebre.

Il gentile pensiero fu felicemente escogitato dal mio egregio collega avv. Emilio Giusti, professore ordinario delle istituzioni di diritto romano, proponendo quattro premi uno per Facoltà, da assegnarsi alla migliore *Memoria*, che per l'apposito concorso fosse presentata da *giovani laureati da non più di un anno nell'Università di Bologna*.

L'ottima idea incontrò generale favore, e costituitosi un Comitato sotto la presidenza di S. E. il signor comm. Marco Minghetti alacremente fu posto mano all'opera.

Primo pensiero fu quello di costituire un fondo pei premi, che si sono stabiliti in lire 250 l'uno. Offersero a gara professori e studenti, ma la sollecita attuazione fu principalmente dovuta al comm. Minghetti, che del suo fondò intero il premio per la Facoltà di filologia e lettere; al banchiere Felice Cavazzi, il cui figlio è studente in legge, che fondò l'altro per la Facoltà di giurisprudenza, ed al senatore comm. Magni, che, fino a completamento dei fondi necessari a costituire una rendita di lire 250 pel premio nella Facoltà medico-chirurgica, si è offerto a dare egli quanto manchi. Resta quindi da provvedere al compimento pel premio nella Facoltà di scienze fisiche-matematiche, e tutto fa sperare che presto anche questo sarà un fatto compiuto.

Intanto, avendosi tre premi già costituiti, fu bandito il concorso, ed aspirarono al premio sei fra i laureati di questo anno nella Facoltà di giurisprudenza, tre in quella di filosofia e lettere, e tre in quella di medicina e chirurgia.

Il premio è aggiudicato dalle singole Facoltà previo esame accurato delle *Memorie*, e, come or ora, si dispensa nel dì 9 gennaio nell'Aula magna della Biblioteca universitaria in forma solennissima, pari a quella dell'inaugurazione dell'anno scolastico.

Al tocco dunque erano convenuti il corpo accademico, in toga e coi distintivi delle singole Facoltà, con a capo il rettore e i quattro presidi, tutte le autorità locali, il prefetto, il primo presidente della Corte, il procuratore generale, i delegati della provincia e del comune, i senatori e deputati nostri, un pubblico scelto e numeroso.

Ha inaugurata la solennità il rettore con acconcio ed applaudito discorso: poscia ha dato successivamente la parola ai presidi delle Facoltà, in cui si avevano concorrenti, per leggere le relazioni sui lavori presentati dagli aspiranti.

Nella Facoltà di filosofia e lettere ottenne il premio il dottor Leandro Biadene, ed ebbero la menzione onorevole i dottori Giovanni Pascoli ed Antonio Restori.

Nella Facoltà di giurisprudenza si ebbe il premio il dottor Luigi Cicognari, ed ottennero menzione onorevole gli altri aspiranti, cioè i dottori Vittorio Lollini, Salvadore Barzilai, Ulisse Manara, Emilio Rubbi e Giovanni Aldini.

Nella Facoltà di medicina e chirurgia i concorrenti non ebbero pari fortuna: nessuno guadagnò il premio, e solo si ebbe la menzione onorevole il dottor Edmondo Coen. Forse la novità della cosa fu causa del fatto anzichè mancata valentia nei giovani.

Auguriamo che un modo sì nobile e degno di celebrare questo giorno mestamente solenne sia di stimolo per quella gioventù studiosa, su cui sono fondate le speranze principalissime della patria, e che siccome disse l'onorevole signor rettore nel suo discorso, ciò mantenga a questa madre celeberrima degli studi l'antico vanto *Bononia docet*.

Prof. GIACOMO CASSANI.

RASSEGNA DELLA STAMPA

STAMPA ITALIANA

I giornali di Verona ci recano la descrizione della solenne inaugurazione del monumento al Gran Re e pubblicano i discorsi commoventi del sindaco, del presidente del Senato, del vicepresidente della Camera, on. Varè, del prefetto, on. [illegible], generale Pianell.

Tutti i discorsi furono applauditi [illegible] meritavano di esserlo.

L'**Arena** deplora che nessun ministro abbia assistito alla solennità, onorata dalla presenza d'un Principe Reale, e dice che questa mancanza fu notata e dispiacque tanto più perchè un ministro, l'on. Zanardelli, invitato con telegramma, era a due passi da Verona, cioè a Brescia.

I giornali delle altre città d'Italia proseguono le polemiche sulla questione *irredentista* e sulle agitazioni che perturbarono il paese.

Il **Cittadino** di Modena osserva giustamente:

Una volta era una fama che costava molto ottenerla, e attaccare un cartello contro il vero oppressore e imprecare al nemico vero col quale si era in uno stato di guerra permanente - era opera meritoria, che si compieva col rischio della testa.

Oggi si fa contro la patria la parodia di quello che s'è fatto altre volte per la patria.

E non meno giusta è la seguente osservazione del **Pungolo** di Milano:

Il governo fa bene a reprimere energicamente siffatte agitazioni. Avrebbe fatto meglio ancora a prevenirle - e lo avrebbe potuto. - I clamori che gli arresti e i sequestri di Roma sollevano da parte della stampa e dalle Associazioni radicali, i dubbi che sentiamo espressi da molte parti, anche da uomini e giornali devoti ai principii d'ordine, sulla legalità di qualcuna tra quelle misure, provano una volta di più la fallacia della teoria che un governo debba reprimere e non prevenire.

Se questa teoria è stata applicata su troppo larga scala, se il governo avesse saputo prevenire in tempo — non si sarebbe oggi a questa triste necessità delle repressioni energiche - che per la necessità di essere energiche non possono sempre evitare le apparenze, il sospetto o le accuse di violenza.

La **Gazzetta di Mantova** così conchiude il suo articolo:

La Destra ha fatto il suo dovere; chi non l'ha fatto sono precisamente quei giornali di Sinistra, che in ogni occasione in cui la piazza si erige contro il governo stanno dalla parte della piazza e trovano che il governo eccede, che i suoi agenti non sono abbastanza gentiluomini contro i dimostranti. Sono gli amici naturali del ministero, che ne aumentano gl'imbarazzi, ne rendono evidente all'estero la mancanza di autorità sul suo medesimo partito, e sono la causa prima della nostra cattiva politica estera.

Un governo non può avere all'estero l'autorità necessaria, quando all'estero non si crede ch'esso sia in grado di seguire la politica alla quale s'impegna. Se si capisce, - e non c'è bisogno di molto acume per capir queste cose - che l'agitazione più superficiale può scompigliare i piani dei ministri, è naturale che di questi nessuno si fidi. Che meraviglia, dopo ciò, se i ministri comprendono che ancora i soli sul cui appoggio possono contare, quando l'ordine sia turbato, sono i loro avversarii?

La **Gazzetta di Genova** risponde ad un articolo della **Riforma** e le rivolge questa domanda:

Noi potremmo impunemente sfidare la suscettibilità dell'Austria - e trattandosi di Trieste - anche quella della Germania?

Parliamoci francamente: la posizione in cui si trova l'Italia ci consiglia tutt'altro che di simili pazzie.

La **Perseveranza** prende occasione dal discorso del comm. Lavini, procuratore generale della Corte d'appello di Roma, per trattare la questione d'una riforma della legge sulla stampa, e scrive:

Una revisione della legge sulla stampa dovrebbe star in cima al pensiero di tutti quelli che credono venuto il tempo che il paese si sciolga ad essere ormai un grande stato, uscito di minorità, che ha dei grandi doveri da rispettare, e dei grandi diritti da far valere.

L'**Euganeo** esamina il risultato delle ultime elezioni parziali e pur riconoscendo che qualche sconforto hanno rivelato, conchiude così:

Tutto sommato, il ministero, o piuttosto l'on. Depretis, deve essere molto soddisfatto delle elezioni di ieri. Il **Popolo Romano** ce lo dice già chiaramente. Questo successo della politica conservatrice, è per il presidente del Consiglio un incoraggiamento non disprezzabile. Vuol dire che il paese è stanco dei sottintesi e dei malintesi, e vuole un [illegible]

APPENDICE

OPULENZA E MISERIA

DI MISS STEPHENS

(dall'inglese di F. ANGELELLI)

È vietata ogni riproduzione

[illegible] oggetto andava riprendendo lo [illegible] aspetto che aveva per lo innanzi sotto la dubbia luce del crepuscolo. In quel campo di trifoglio rosa, costellato di bottoni d'oro, esso [illegible] una fanciulla dai capelli [illegible], che, cogli occhi brillantissimi, [illegible] il mazzo di fiori ch'egli [illegible] per lei. Quante volte s'era inerpicato su quegli alberi per darle la più [illegible] frutta; udiva ancora il rumore che [illegible] le pere cadendo nel suo grembiule e lo scroscio di risa che seguiva, [illegible] il grembiale cedeva sotto le [illegible] troppo numerose.

[illegible] rugiada cominciava a cadere, e [illegible] passando su i fiori, s'impregnava [illegible] i profumi della sera. Giacobbe [illegible] viveva più nel presente; [illegible] la padrona per la [illegible] [illegible] in passato per [illegible] [illegible] improvvisamente [illegible] spalla. Ei [illegible] [illegible] in flagrante delitto.

— Come qui, signora?

— In quella casa soffocavo, Giacobbe, non vi respiravo più. L'aria di questa valle mi penetra ed inebria; vorrei piangere, ma non posso. Provate voi un egual sentimento, Giacobbe?

Questi rivolse la testa; la presenza inattesa della padrona gli faceva quasi male.

Ada frugando la valle collo sguardo, fece un passo in avanti.

— Ove andate, signora? non certo alla [illegible] casa, suppongo?

— Perchè no? rispose ella con ansia, e rivolgendosi bruscamente verso di lui: - avete appreso qualche cosa?

— No! Voi sapete che non amo interrogare.

— Ma da qui avete dovuto vedere la fattoria?

— Non più ora; gli alberi del verziere...

— Sono già sì grandi?... Giacobbe, mi par che fosse ieri... Ero venuta qui per guardare quelle vecchie mura, come uno tiene fisso a lungo gli occhi sul suggello d'una lettera che si teme d'aprire. Giacobbe, [illegible] vedere su questa [illegible], [illegible].

Ei si alzò e si ritrasse un po' in addietro.

— Come tutto [illegible] [illegible] continuò ella, [illegible] [illegible] non si direbbe [illegible] sono [illegible] sbocciati dopo l'ultima volta che mi [illegible] [illegible] Ma, Giacobbe [illegible] [illegible]

— [illegible]

[illegible]

fondamente turbato dallo sguardo di sorpresa che la padrona gettò su lui.

— Voi, non amate i fiori!... Come potete dir ciò?

— Questi almeno, no, l'ultima volta che li ho veduti, un serpente strisciava attorno ad essi; un serpente che ha contaminato colla sua bava tutto ciò che ha toccato in questa città.

Ada reclinò gli occhi e non rispose che con un sospiro.

I lineamenti di Giacobbe avevano perduto la loro espressione violenta, e non rivelavano ora altro che un sentimento lacerante, rimaneva immobile in mezzo a que' fiori sgualciti, gettando sulla padrona uno sguardo pieno d'inquietudine, aspettando ch'ella gli parlasse ancora, e accasciato dall'idea del male ch'esso sentiva benissimo di averle fatto. Finalmente, indirizzandosi a lei con voce supplice:

— Signora, è l'ora della rugiada.

— Giacobbe, vi fu un tempo in cui l'umidità della sera non mi costringeva a rientrare.

— Ma voi siete stanca, e oltre a ciò conviene mangiare.

— No, non potrei; bisogna che prima veda laggiù. Quanto a voi, amico mio, rientrate, andate a cenare.

Giacobbe scosse la testa.

— Io, continuò ella, [illegible] [illegible] fino a notte chiusa; allora [illegible] alla casa, e chi sa? forse vi [illegible], se [illegible] vivono ancora; ma vivono, ne son [illegible]

— [illegible] Giacobbe [illegible] sguardo ch'ella gli [illegible]

— E nondimeno [illegible]

che mi schiaccia; partite, lasciatemi, se qualche cosa può agevolare l'esplosione delle mie lagrime, sarà l'esser sola in questi luoghi.

Giacobbe si allontanò, ma non per ritornare alla taverna. Varcò una palizzata, traversò il campo di trifoglio e si diresse verso la fattoria di cui vedeva ora la facciata, camminava rapidamente.

— Li vedrò, diceva egli; forse non l'avrebbero riconosciuta; la preparerò almeno, se qualche sventura è accaduta.

Il campo di trifoglio confinava con una prateria cui bagnavano gli ultimi raggi del sole. Al di là di quella prateria si elevava la casa del podere, il cui tetto si staccava con vigore sul fondo d'oro del tramonto. Giacobbe si arrestò; un presentimento doloroso opprimeva il suo seno e, più che altrove, il passato ritornava alla sua memoria. Era bene il giardino coi suoi ciliegi dietro la palizzata, col suo triplice ordino di ribes che piegavano sotto i loro grappoli abbondanti; il vecchio pozzo e il pero che lo copriva colla sua ombra, sempre verde malgrado gli anni, le rondini che volavano attorno alla casa per rientrare nei loro nidi; il gran camino, da cui una o due pietre soltanto s'erano staccate, e il vecchio tetto grigiastro completamente coperto di muschio e di sempreviva. Nella [illegible] [illegible] quello ch'egli aveva lasciato? [illegible] [illegible] qualche cosa che [illegible] [illegible] [illegible] alla porta [illegible] [illegible] un vecchio [illegible] [illegible]

duceva al giardino, sempre gli stessi legumi frammisti a girasoli, sempre gli anemoni da ciascun lato della porta, piselli odoriferi e i convolvoli ravvolti al legno tarlato delle palizzate. Come quei fiori, per comuni che potessero essere, parlavano al cuore di Giacobbe Strong! Perchè la casa avrebbe cambiato di abitanti, quando gli stessi profumi s'elevavano sempre attorno ad essa? Nella corte, le foglie di platano spiegavano ancora i loro ceppi di verzura, il truogolo in pietra ripieno a metà d'acqua non aveva cambiato di posto, perchè non ritroverebbe al focolare della cucina quelli che vi aveva lasciato?

Picchiò dolcemente alla porta; una voce gli disse di entrare.

Innanzi a lui si trovavano due uomini, una donna e una bambina che cenavano, uno di quelli uomini, vigoroso e abbronzato dal sole, prese una sedia che pose vicino alla sua e fe' segno allo straniero di sedervisi, mentre il fanciullo arrestava il suo cucchiaio a metà cammino della bocca aperta, e fissava sul nuovo venuto i suoi occhioni pieni di stupore.

Giacobbe guardava quella famiglia senza trovare una parola; non uno di quei visi gli era cognito. Il fittaiuolo ruppe finalmente il silenzio dicendo:

— Sedetevi, e mangiate qualche cosa.

— Grazie - rispose Giacobbe con isforzo.

— Fareste molto meglio d'accettare - [illegible] il fittaiuolo [illegible] [illegible] un [illegible] e un coltello. La [illegible] è [illegible], ma viene offerta di [illegible].

— Grazie, veramente - disse Giacobbe

- non ho punto appetito, ma se avete una ciotola sotto mano, berrò volentieri un po' d'acqua che anderò ad attingere io stesso al pozzo.

— Fate a vostro talento - replicò il fittaiuolo, prendendo un vaso di creta che porse all'ospite - ma, troverete la manovella un po' restia, ve ne avverto.

Giacobbe escì col vaso, sembravagli che un po' di quell'acqua sì famigliare cancellerebbe l'impressione che su lui avevan prodotto quei visi stranieri. Bevette, rimase alcuni istanti di fuori e rientrò più calmo nella gran cucina.

— Questa fattoria sembra bella - diss'egli al fittaiuolo accettando la sedia che gli veniva nuovamente offerta - la prateria che ho attraversato per venir fin qui mi pare in eccellenti condizioni.

— Vi sono delle buone terre sul margine del ruscello - rispose il fittaiuolo lusingato da un tal elogio.

— E che voi coltivate perfettamente; da molti anni non ho più veduto simile canape.

— È vero ch'essa è al disopra dell'ordinario; ed è molto, visto che tutto era in un tristissimo stato quando siamo venuti noi - replicò il brav'uomo prendendo sulle ginocchia la sua bambina e passando con tenerezza le sue rozze mani sul capo di essa.

— Non è dunque da molto tempo che questo potere vi appartiene? domandò Giacobbe con voce tremante.

(Continua)

governo degno di questo nome. La riuscita di parecchie candidature fusioniste mostra una volta di più che i vecchi partiti, le vecchie formole, le vecchie designazioni hanno cessato di esistere. Noi dobbiamo consolarcene come del trionfo della lealtà sull'equivoco. È una nuova situazione che sorge nell'anno nuovo. Salutiamo l'aurora del buon senso, come i viandanti smarriti tra la nebbia salutano il sole liberatore. Finalmente, ci si vede!

La **Rassegna** combatte l'idea di accordi fra Parigi e Roma sopra una condotta comune in Egitto, allo scopo di respingere le proposte inglesi. L'**Ordine** di Ancona è dello stesso avviso e scrive:

Meglio è aiutare l'Inghilterra a sostituirsi ai corrotti e impotenti governi kediviali.

Speriamo pertanto che non siano vere le trattative fra Parigi e Roma per accordarsi a respingere insieme le proposte inglesi, e speriamo che, se l'apertura di queste trattative venne da Parigi, come è naturale, il nostro ministro degli esteri avrà risposto ispirandosi ai veri interessi dell'Italia, prosaicamente e praticamente considerati.

Il **Risorgimento** di Torino lamenta, a ragione, gli ostacoli che il governo frappone alla corrispondenza telegrafica dei giornali, ed osserva:

Spetta al governo nei casi d'assoluta necessità, di addossarsi la responsabilità di una specie di censura politica preventiva. Ma è mestieri che sia resa pubblicamente nota e legittimata, ed altresì che proceda più che è possibile spedita, perchè di quanto avviene nella capitale si ha in provincia non solo desiderio, ma bisogno di essere prontamente informati, sempre, ma massimamente in circostanze eccezionali. Operando diversamente, il governo non solo va contro la libertà della stampa, ma pure contro gli interessi privati, correndo altresì il pericolo di rendere nulla la discussione, che tanto contribuisce negli Stati liberi al buon andamento della cosa pubblica.

È superfluo dire che a noi pare giustissima l'osservazione del confratello torinese.

La **Nazione** di Firenze si occupa degli Istituti tecnici, e conchiude colla seguente considerazione il suo articolo:

Ma forse più di tutto sarebbe giusto il dire che l'Istituto [illegible] dev'essere una parte mediana nell'edifizio dell'istruzione tecnica, e che quindi è vano l'adoperarvisi intorno se il pensiero non si allarghi [illegible] scuole o tecniche od altre qualsiasi [illegible] substrato, e a [illegible] un Politecnico di [illegible] istituite oggi in Italia [illegible] esercitare una influenza [illegible] tuto, coordinati e [illegible]

STAMPA FRANCESE

L'**Indépendance française** [illegible] la costituzione di una [illegible] maggioranza parlamentare. La situazione [illegible] è grave, ma è grande e [illegible] stero che abbia all'interno [illegible] l'estero, una politica [illegible] sieme. Per avere questo gabinetto bisogna costituire dapprima una maggioranza seria la cui comune possa [illegible] qualunque coalizione. La Francia fa assegnamento sull'unione patriottica di trecento dei suoi eletti.

Il **Parlement** commenta il discorso tenuto ieri ai suoi elettori di Lione dal signor Andrieux, e specialmente quella parte che riguarda i rapporti tra la Chiesa e lo Stato. Esso dice che il signor Andrieux interpreta esattamente l'opinione di molti [illegible] famosa « guerra al clericalismo » [illegible] contro [illegible] Molti che si erano [illegible] quella bandiera, si sono avveduti [illegible] sta campagna era perniciosa al paese [illegible] stero, che il clericalismo aveva più da guadagnare che da perdere a queste persecuzioni e vessazioni, il cui effetto più sicuro è di allontanare dalla repubblica [illegible] tare nella reazione le coscienze sinceramente religiose.

Il **Parlement** [illegible] avvertimenti del signor [illegible] senza eco.

La **République française** [illegible] allo spirito di concordia [illegible] dei deputati francesi. [illegible] litica interna [illegible] consolidarsi, essa dice [illegible] piere, si ritroverà l'unione di tutta la Francia come nella memoranda giornata del [illegible] gennaio. Quest'unione s'impone per [illegible] guenza ai nostri mandatari. [illegible] col medesimo spirito [illegible] loro, per rimaner degni della fiducia che venne loro attestata!

STAMPA AUSTRIACA

Il **Fremdenblatt** si occupa dei telegrammi inviati in Francia [illegible] e li trova ridicoli ed esagerati. Se [illegible] legrammi nel indirizzo si fossero limitati a manifestare ammirazione pel patriottismo ed il genio di Gambetta, nessuno se ne sarebbe avveduto. Ma qui appunto consiste la differenza. La maggior parte dei giornali austriaci, tributarono l'omaggio dell'ammirazione all'uomo il quale non disperò mai della patria e, nelle sue sconfitte, attingeva sempre soltanto nuova fede nella sua invincibilità, ma essi non piangevano la perdita improvvisa dell'uomo su cui il partito della rivincita aveva riposte tutte le sue speranze; essi non cercarono di destare nei francesi quelle velleità guerriere che furono più volte causa della loro rovina. Appunto questo, soggiunge il **Fremdenblatt**, fecero i giovani-czechi nella loro stoltezza e nulla era più adatto ad eccitare l'ilarità universale, malgrado il tragico avvenimento, quanto l'improvvisa scoperta dei boemi francesi, i quali sinora non influirono sul corso dei grandi avvenimenti.

Il giornale viennese soggiunge che i giornali vecchi-czechi si affrettarono, e con ragione a smentire ogni solidarietà con queste manifestazioni anti-germaniche, e ciò prova che anche gli slavi sono convinti della necessità o convenienza dell'alleanza colla Germania e sono pronti a difenderla contro ogni arbitraria perturbazione e contro ogni mancanza di tatto.

La **Neue Freie Presse** commenta il rifiuto dato dalle autorità giudiziarie di Vienna, alla domanda di estradizione del pubblicista tedesco Gilles, condannato in Germania per offese al principe di Bismarck. Essa dice che da questo rifiuto e dai motivi della decisione, risulta una serie di massime giudiziarie che hanno un'importanza pregiudiziale nel diritto internazionale.

La **Neue Freie Presse** ne deduce il riconoscimento della massima che l'offesa ad un uomo di Stato estero per la sua politica non debba considerarsi qual delitto comune, ma come reato politico, e trova pure nella decisione l'importante massima che un'estradizione, chiesta per una pena complessiva inflitta, non può accordarsi se fra i reati concorrenti si trovano uno o più reati politici. Anzi la **Freie Presse** ne trae la conclusione che delitti lievi non politici o di carattere dubbio non possono essere utilizzati onde rendere illusorio il diritto di asilo di rifugiati politici. Queste massime, essa dice, è da sperarsi troveranno validità non transitoria nel nostro diritto penale.

La **Deutsche Zeitung**, ragionando delle recenti manifestazioni anti-austriache in Italia, riconosce che il governo italiano fa lealmente il possibile per mettere un freno a questa agitazione e che va sino al limite concesso dalle leggi d'un paese, che accorda tanta libertà e sì estesi diritti politici ai suoi cittadini. Siamo convinti, soggiunge la **Deutsche Zeitung** che il governo austriaco apprezza le difficoltà [illegible] quali devono combattere i ministri italiani. Oggi come sempre dobbiamo insistere affinchè i nostri circoli dirigenti la politica estera non si lascino persuadere dalle mene di certi clericali, i quali vorrebbero approfittare volentieri delle pazzie dell'Irredenta, per provocare malumori fra i due paesi. Il governo italiano promise nel suo foglio ufficiale che malgrado tutti i politici della piazza, esso adempierà coscienziosamente i suoi doveri internazionali, ed i più recenti dispacci da Roma provano che l'on. Depretis mantiene la sua promessa.

La **Deutsche Zeitung** consiglia quindi l'Italia a seguire l'esempio della Francia, e dice che nulla sarebbe più ben accetto all'Austria, quanto se la sua irrequieta vicina rivolgesse le sue baionette ed il suo lavoro di coltura in Africa. Fu per la Germania, essa dice, un guadagno nei Vosgi, allorchè i francesi marciarono su Tunisi, e sarebbe per l'Austria un guadagno sul Brennero, se l'Italia occupasse Tripoli. I nostri uomini di Stato farebbero bene ad appoggiare con tutta la benevolenza diplomatica questi sforzi, allorchè se ne presenta l'occasione.

STAMPA INGLESE

Una lettera di lord Carlo Beresford, capitano di marina, intimo amico del principe di Galles, al **Times** fece molta impressione in Inghilterra. Si cerca in essa di presentare la ribellione di Arabi sotto gli aspetti di un movimento nazionale. Quella degli egiziani, sostiene il Beresford, era una giusta causa, e i partigiani di Arabi miravano ad ottenere quelle riforme che ora il governo inglese tenta d'introdurre in Egitto. Nè Arabi era appoggiato, come dicono gli europei, dal solo partito militare, giacchè per lui erano le [illegible] parte dell'intero popolo egiziano.

Dopo essersi alquanto dilungato sulle riforme che sono necessarie in Egitto, lord Beresford fa delle considerazioni notevoli sul modo con cui fu condotto a termine il processo d'Arabi.

Egli crede che la difesa d'Arabi avrebbe potuto dare occasione a rivelazioni importantissime, specialmente sulla parte avuta dal sultano nel movimento, sulla natura degli ordini dati dal kedive ai comandanti dei forti di Alessandria, e sugli aiuti ed i sussidi offerti ad Arabi non solo dal partito militare, ma dai notabili, dagli ulema, dagli sceicchi e [illegible] dal popolo. Tutto ciò sarebbe stato causa di gravissime difficoltà. Lord Dufferin [illegible] sciolse la questione con [illegible] maestria. Probabilmente, fu detto ad Arabi che, se egli si confessava colpevole di [illegible] l'Inghilterra si sarebbe impegnata [illegible] per fargli commutare la pena di [illegible] quella dell'esiglio. Il resto è noto. [illegible] di reità, la sentenza e la commutazione della pena, tutto avvenne nello spazio di poche ore e nel solo giorno della settimana, domenica, in cui le comunicazioni telegrafiche sono quasi impossibili.

Il **Daily News** riconosce la necessità [illegible] riforme onde ha bisogno l'Egitto. Ma [illegible] è sperabile [illegible] che inveterati [illegible] si possano sradicare in un momento. [illegible] studiare senza sgomentarsi delle difficoltà che presenta. Sopratutto è mestieri che si dia opera alla riforma amministrativa e giudiziaria, se si vuole che le [illegible] pigli un migliore indirizzo. Il **Daily News** insiste, con ottime ragioni, su questo punto e termina coll'osservare che l'Inghilterra [illegible] tutta la spedizione dell'Egitto per [illegible] il paese e per stabilirvi un protettorato [illegible] ritirarsi [illegible] l'Egitto [illegible] le pretese.

IL PROCURATORE DEL RE
DI MANTOVA

Alcuni giornali radicali riferirono che i giudici del Tribunale di Mantova deliberarono di protestare contro le parole del procuratore del Re, il quale, nel suo discorso inaugurale dell'anno giuridico, avrebbe biasimato la troppo nota sentenza d'assoluzione, pronunciata lo scorso novembre da quel tribunale nel processo per la ribellione del giugno.

La *Gazzetta di Mantova*, occupandosi del fatto, scrive queste assennate considerazioni:

Il *Mincio*, sotto lo sconveniente titolo: *Scandalo in Tribunale*, riferisce che dai giudici del Tribunale siasi deliberato di redigere una protesta da presentarsi alla superiore autorità contro il discorso pronunciato dal procuratore del Re, cav. Carraro, nella inaugurazione dell'anno giuridico. Questo fatto solo perchè asserito c'impone il più doveroso riserbo, e ci vieta di manifestare in argomento apprezzamenti che differirebbero alquanto da quelli espressi dal nostro collega di via Cappello. Vorremmo domandargli, per esempio, se, quando tutto l'ambiente di un paese è viziato, egli non creda che una malefica ma deleteria influenza non si ripercuota inconsciamente anche là dove dovrebbe spirare aura più pura; vorremmo chiedergli se a lui pure non giovi, fra tanto sconvolgimento morale di cui è vittima il paese nostro, udire talvolta una parola severa, solenne, austera che ne richiami dal precipizio cui si va incontro. Ma tutto questo noi sottaciamo, e ci limitiamo a rilevare due inesattezze riferite nelle colonne del *Mincio*. Non è vero, come asseriva il *Mincio*, che il cav. Carraro, alludendo al famoso processo pei fatti dell'8 e 9 giugno, abbia accusato i giudici di codarde transazioni, di assolvere imputati per basse compiacenze e per amore di popolarità.

Crediamo di non andar errati rettificando le parole attribuite al cav. Carraro nel senso che in un esame di coscienza che egli faceva dell'opera sua nell'anno decorso, affermò di non aver esso a muoversi alcun rimprovero di quella natura; anzi ci pare abbia soggiunto che la sua coscienza lo tranquillava di aver sempre seguita la diritta via, troppo diritta, senza scendere a basse compiacenze, o ad inverecondo transazioni; norme queste segnate a sè medesimo ed alla magistratura in genere nel discorso pronunciato nell'anno precedente.

Il *Mincio* vuole spiegare gli elogi impartiti dal cav. Carraro al giudice istruttore perchè questi, « con lui, deve aver condotto per le lunghe (5 mesi) il famoso processo di ribellione. » Ora crediamo poter affermare che il famoso processo non sostò nell'ufficio del giudice istruttore più di un mese e mezzo, e che l'indugio lamentato ebbesi a riscontrare in altra e più elevata sede.

Lettere da Napoli
(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

NAPOLI, 10 gennaio. — Anche le elezioni sono terminate, e della lotta non resta ora altro ricordo se non il rammarico in coloro che son rimasti in fondo all'urna, e più ancora di coloro che han sostenuto a spada tratta i candidati respinti. Il seggio principale ha proclamato iersera a deputato della prima circoscrizione l'on. Dini, eletto con voti 2716, contro l'Amore che ne riportò 2564, contro il Taiani che ne ebbe 2294. Il Silvio Pallotta, avvocato che si spacciava come candidato operaio, e si diceva sostenuto dall'Associazione degl'insegnanti non ha raggranellato in tutta la circoscrizione che soli ottantasei voti!

Queste elezioni suppletive sono riuscite pertanto di grande insegnamento. Prima di tutto esse hanno dimostrato che l'allargamento del voto non era richiesto da nessuno in Italia; e per convincersi di ciò, basta confrontare il numero di voti raccolti da' candidati con quello degl'iscritti. In secondo luogo han provato l'utilità di tornare al collegio uninominale. Trattandosi infatti di eleggere un solo deputato, e non potendo quindi in questo caso applicar lo scrutinio di lista, i conciliati stranii non [illegible] presa, ed anzi dove sono stati tentati han prodotto i risultati precisamente opposti a quelli che i candidati e i loro sostenitori se ne ripromettevano.

Infine, e questo è un fatto notevolissimo, il partito radicale ha avuto una sconfitta memorabile. Il paese ha dichiarato incontestabilmente per mezzo delle urne, che di rompicolli non ne vuol sapere, portino essi o no dei nomi illustri. Gli elettori hanno affermato una volta di più la loro fede monarchica, protestando in pari tempo contro tutti i tentativi fatti in questi ultimi giorni da quei pochi sconsigliati, i quali, illusi da un falso patriottismo, han posto tutto in opera per trascinar l'Italia in complicazioni che ne comprometterebbero l'unità e le preparerebbero giorni tristissimi, ove la mano del governo non si sentisse rafforzata dal suffragio del paese, e quindi non stringesse fortemente i freni, per reprimere i colpi di mano pazzi e scapigliati.

Giova sperare che simili inconsideratezze abbiano fine una buona volta, e che l'attitudine del governo continui calma e rigida come ha cominciato. Tutti coloro che amano l'Italia, che è stata fatta a forza di sacrifici innumerevoli, e che ha bisogno ancora di tanta abnegazione per consolidarsi e mettersi in grado di farsi tener da conto distruggendo tutti i sospetti che l'Europa nutrisce contro di lei, tutti coloro dunque che amano l'Italia e vogliono assicurarne l'avvenire, non possono far altro che applaudire al governo per l'energia che spiega verso i perturbatori della sua pace e della sua prosperità.

Nella tornata del Consiglio comunale, il consigliere Florenzano lesse le proposte da lui compilate riguardanti la pubblica istruzione. Dopo la lettura della prima, il sindaco notò non esser esse materia di bilancio, ma bensì d'indirizzo, e però potrebbero discutersi dopo la votazione del bilancio.

Il consigliere Florenzano rispose, essere invece indispensabile la discussione di esse, perchè molte di quelle proposte modificavano le previsioni del bilancio, e quelle che riguardavano semplicemente l'indirizzo educativo della scuola dovrebbero anche discutersi ora, perchè la spesa della pubblica istruzione si fa appunto per la scuola, la quale ha bisogno d'essere indirizzata a scopi pratici ed educativi.

Dopo una lunga discussione, il consigliere Di Maio propose la nomina di una Commissione per esaminare le proposte del Florenzano. L'assessore Ercole rispose, non poter accettare o respingere la nomina della Commissione senza aver consultato la Giunta. Il consigliere Spirito accettò questo temperamento, dovendo la Giunta, a parer suo, esaminare le proposte prima di sottoporle al Consiglio. Il consigliere Florenzano oppugnò tale teoria, dicendo che, sin da quando il bilancio è sottoposto all'esame del Consiglio, non occorre più, per deliberare, che preceda l'approvazione della Giunta.

Infine si conchiuse, rinviando a domani la discussione. - Eccovi l'elenco delle proposte presentate dal consigliere Florenzano:

1. Commissioni sezionali per attuare la obbligatorietà della scuola e sorvegliarne l'andamento; 2. Igiene della scuola; 3. Gratuità e semi-gratuità della scuola; 4. Educazione dell'infanzia: asili - 5. Fornimenti scolastici gratuiti agli alunni poveri; 6. Indirizzo educativo; 7. Cassette di risparmio scolastiche; 8. Ricreatorii festivi, 9. Premi agli alunni; 10. Biblioteca circolante; 11. Il lavoro e la scuola elementare; 12. Personale insegnante.

Ieri è arrivato il tenore Gayarre; le prove della *Favorita* sono cominciate. La signora Flora Mariani de Angelis ha gentilmente ceduto la parte di Leonora alla signorina Singer. - Intanto procedono alacremente le prove dell'*Evandro* Cardinali, il Kaschmann, il Silvestri, e la prima donna, signora Aimè.

Per venerdì sera è annunziato alla Società del Quartetto un altro concerto del violinista sig. Luigi Albanese.

ROMA

A Corte. — Alle 7 di ieri sera vi fu al Quirinale il pranzo offerto dalle Loro Maestà ai capi di missione del Corpo diplomatico, accreditati presso la nostra Corte. Gli invitati indossavano l'uniforme.

Congresso. — I veterani hanno continuato anche ieri nei lavori del Congresso. Si discusse sempre sul riparto delle pensioni.

Banchetti. — Nella sala del buffet, al Costanzi, si riunirono, ieri sera, a banchetto, circa 300 veterani. Al posto d'onore sedevano i generali Crodara-Visconti, Materazzo, Galletti, Haug, D'Apice, Ottolini ed altri. Vi era pure il cav. Brunelli, rappresentante il prefetto. Il ff. di sindaco, non avendo potuto intervenire, mandò una lettera gentilissima di scusa.

Alla fine del banchetto, il generale Crodara-Visconti aprì la serie dei brindisi, bevendo, con patriottiche parole, alla salute del Re. Si brindò pure alla Reale Famiglia, al Piemonte, a Roma.

Il banchetto fu cordialissimo e bene ordinato: va dato merito alla Commissione che l'ha organizzato; e cioè al veterano Beltramo, direttore della sala, e agli altri veterani cav. Sebasti, Bambi, Aliberti, Malansena, Barbero.

— L'assessore Tenerani sta preparando - dando, si intende, i relativi ordini - il banchetto, che il municipio intende di dare ai sindaci e altri personaggi, che si recheranno in Roma per l'Esposizione di Belle Arti. Il banchetto si terrà, assai probabilmente, nella sala degli Orazi e Curiazi, al Campidoglio, se, però, sarà libera dal Congresso degli architetti-ingegneri, che terrà ivi la sua sede.

Ripari. — Nell'adunanza di ieri, la Giunta comunale ha deliberato di porre dei ripari lungo il Corso, per i barberi. I ripari consisterebbero nell'infiggere colonnette di legno, alle quali si attaccherebbero dei fili di ferro.

L'abate Renier. — I giornali clericali veneti ci recano informazioni su quell'abate Renier, che fu testè, come annunziammo, destituito dall'ufficio di cappellano del Pantheon. La *Specola* di Padova dice che quel prete era stato sospeso *a divinis* dal vescovo di Padova, ed era sospeso quando ottenne l'ufficio da cui ora il governo l'ha destituito.

Consiglio comunale. — Il Consiglio comunale è convocato per domani sera 12, in seduta pubblica e segreta.

Bilancio. — Le somme raccolte, a tutto ieri, dal Comitato di soccorso per gl'inondati, ascendono a L. 1,848,330 77.

Aggiunta. — All'elenco delle Società patriottiche che si recarono, martedì, al Pantheon, dobbiamo aggiungere la Società militare di Pinerolo, la quale era rappresentata da dieci dei suoi soci.

A 4 anni omicida! — Sembra incredibile, ma pure è vero. L'altro ieri, fuori porta San Lorenzo, il fanciullo Colasanti Luigi d'anni 3 ed il suo compagno Moloni Natale d'anni 4, stavano giuocando insieme sulla porta della loro casa, quando ad un tratto vennero a litigio (!) e si posero a percuotersi. Il piccolo Moloni, d'istinti sanguinari, entrò poco dopo in casa, ed afferrato un coltello che per caso trovò sopra un tavolo ritornò in strada, e slanciatosi addosso al Luigino, gli vibrò un colpo al ventre, cagionandogli una ferita pericolosa di vita. Ecco ciò che produce l'esempio dei grandi! I piccoli li imitano.

Atti della Giunta. — Oggi la Giunta comunale si adunerà in congresso straordinario. Essa si prepara alla discussione del bilancio che comincerà in Consiglio di stasera.

La Giunta ha esaminato già la relazione dei consiglieri Gabrielli, Finali e Amadei sul preventivo del 1883 e noi annunziamo agli artisti che ha respinto la proposta di ridurre la spesa di lire 50,000, che erano state da lei assegnate ad acquistare opere nella prossima Mostra di belle arti.

Corse. — Il 30 del mese scorso si è chiusa l'iscrizione delle cavalle gravide per il Derby Reale del 1886: premio lire 24,000. Le cavalle sono 42.

Telegramma. — La presidenza del banchetto dei veterani ha spedito il seguente telegramma:

« Generale Pasi, primo aiutante di campo di S. M. Umberto I — Veterani 1848-49, uniti fraterno banchetto, pregano presentare gloriosa Famiglia Reale sentimenti fedeltà, affetto, devozione inalterabile. Per la presidenza Edoardo Lualdi, sotto-tenente, romano. »

Inviti. — Il ff. di sindaco ha sollecitato l'onore di una udienza reale per sè e per il Comitato esecutivo dell'Esposizione di Belle Arti. Si vuole invitare le LL. MM. il Re e la Regina alla inaugurazione della mostra di belle Arti.

I lavori del palazzo, spinti, in questi ultimi giorni, con istraordinaria alacrità, hanno assai progredito e si spera che, per il 21, il palazzo sarà meno incompleto di quello che si temeva.

La cerimonia d'inaugurazione sarà fatta nell'area della serra.

Alla festa saranno invitati anche i due rami del Parlamento. Si spera che anche il presidente del Comitato sarà a Roma per quel giorno.

Sede stabilita. — L'onor. Cairoli ha scritto al municipio, mostrando il suo aggradimento per la scelta della località, nella quale dovrebbe essere situato il monumento ai suoi fratelli. Manca però che la direzione delle ferrovie romane dichiari se intende o no cedere l'area, di sua pertinenza, che sarebbe stata scelta dal municipio. L'area è quell'ovale, segnato da marciapiedi, di fronte al prospetto della stazione.

Ricchezza della lingua italiana. — Sotto il titolo: « In quanti modi si possa morire in Italia », l'editore Paravia ha pubblicato la seconda edizione di un opuscolo del prof. Luigi Morandi, nel quale sono illustrati nientemeno che 288 sinonimi del verbo *morire*. E 177 di questi sinonimi son d'uso comune, e ogni persona un po' culta li ha in mente senza saperlo. Non può dunque negarsi che per andare all'altro mondo c'è da scegliere!

Ricchezza mobile. — La Commissione di prima istanza per l'applicazione della imposta dirette, nella sua seduta del dì 10 gennaio 1883, ha preso le seguenti decisioni:

Favorevole: Mariani Amanzio — Neri Luisa.

Favorevole in parte: Basili Apollonia — Brugner Carlo — Castagno Giuseppe — Corteggiani Evangelista — Desimoni Angelo — Giovanangeli Enrico — Massaferri Salvatore — Novelli Giovanni — Ottavioli Amalia — Pandolfi Luciano.

Contrario: Cappelletti Anna.

Ordine del giorno. — La Società Lancisiana si adune il giorno 13, alle ore 3 pomeridiane, nella sala IV della R. Università, per trattare quest'ordine del giorno:

1. Dott. Tegai. — Continua la comunicazione sopra la cura del ginocchio valgo.
2. Dott. Bompiani. — Speculum vaginale.
3. Prof. Scimanna e dott. Ferraresi. — Sopra un caso di emianestesia cerebrale della faccia.

Obbligazioni rubate. — Pregati, pubblichiamo di nuovo l'elenco delle Obbligazioni dell'Asse ecclesiastico al portatore involate la notte 17-18 dicembre 1882 nell'ufficio del registro, di Anagni, [illegible] che nella [illegible] qualche [illegible]

N. 000860 da lire 10,000 — N. 00[illegible] [illegible] da lire 100 [illegible] — N. 00[illegible] 001897 da lire 100 [illegible]

Rinnovamento. — Il Circolo, detto della Sacra Famiglia, [illegible] dei Vaccinari, ha rinnovato la sua sede, la quale è, ora, comoda e veramente elegante.

In questo Circolo si fa, spesso, della buona musica, e giovani filodrammatici vi recitano assai lodevolmente.

Morto in pretura. — Ieri, alle ore 11 ant., comparivano innanzi al pretore, in piazza del Biscione, le tre guardie daziarie Righetti Giovanni, Santarelli Sante e Lattanzi Luigi, imputati d'ingiurie pubbliche, percosse e minacce, commesse in Roma, la sera del 16 novembre dell'anno decorso, in persona del venditore di giornali, Basso Antonio. Mentre procedevasi dal sig. pretore all'interrogatorio dell'imputato Righetti, fu veduto questi impallidire; ne seguì un urto violento di tosse, e si vide una grande quantità di sangue uscire dalla sua bocca, e poscia cadere a terra privo di sensi! Supponendo trattarsi di cosa non grave, il vice-cancelliere corse alla prossima farmacia Peretti alla ricerca di un medico. Uno solo ve n'era, e, all'invito fattogli, rispose non essere di servizio, e si ricusò di accorrere in aiuto di quel disgraziato (carità cristiana.) Però, qualunque soccorso sarebbe stato inutile, poichè quell'infelice, dopo pochi minuti, spirava tra le braccia del suo difensore, signor Santarelli.

Il Righetti aveva 35 anni, era nativo di Roma e brigadiere delle guardie suddette.

Ci duole di non conoscere il nome del medico che si condusse in quel modo inumano, e di non poterlo quindi additare alla generale riprovazione!

Stato civile. — Nati e morti denunciati nel giorno 9 gennaio 1883:

Nati 31, compresi 3 nati-morti.

Morti 20, dei quali 4 sotto i 7 anni.

Morti a domicilio

Franza Fosca in Viscini, di anni 31 — Cocchi Faustina vedova Ubaldi, 73 — Palma Giovanni fu Francesco, 75 — Venditti Michele fu Giuseppe, 68 — Piergentili Caterina fu Pietro, 67 — Topai Luigi fu Stefano, 80 — Spalice Virginia di Gabriele, 21.

Morti all'ospedale

Rosa Colomba vedova Marroni, di anni 92 — Rocconi Maria in Principe, 40 — Corrasi Angela fu Bernardino, 8 — Ascani Giulia fu Francesco, 80. — Bati Giuseppe di Luigi, 22 — Pace Pasquale fu Giuseppe, 75 — Salvi Luigi di Crescentino, 42 — Proietti Margherita, 74 — Moscatelli Gaetano fu Antonio, 50.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale di Ancona

Leggiamo nell'*Ordine* del 10:

Oggi al tribunale si dibattè la causa contro i tre imputati di aver attaccati nella notte dal 26 al 27 dicembre cartelli sediziosi ed offensivi per la sacra persona del Re.

La sala dell'udienza è affollatissima; noto molti imberbi che stanno con l'orecchie tese e gli occhi spalancati.

Presiede l'avv. Papi Alessandro; pubblico ministero il cav. Gargini; difensore l'avvocato Giacchetti.

Gli imputati si chiamano:

Petrelli Augusto che è giovanissimo, 18 anni, alto, simpatico, senza ombra di pelo, stato già altra volta condannato ad un giorno di carcere per insulto alle guardie.

Secchi Eugenio, piccolo gobbo, con due occhietti neri e furbi, baffi castagni, già pratico di cose di giustizia, perchè condannato altre due volte per insulti e ribellione alla forza pubblica.

Gregorini Pietro, giovane pallido, con due occhi celesti e baffetti biondi, anche questo conosciuto dal tribunale per due altre condanne.

Si dà lettura dell'atto d'accusa dal quale si rileva che due guardie di pubblica sicurezza perlustrando nella notte dal 26 al 27 decembre scorso, videro in via Calamo, vicino alla Piazza dell'erbe, un giovane che attaccava un cartello ed altri due che stavangli dietro.

Avvicinatesi, videro che il cartello era sedizioso, poichè simile ad altri che già erano stati attaccati in qualche altro punto della città e sui quali era scritto: « Viva Guglielmo Oberdank, abbasso il colonnello austriaco, abbasso l'Austria ».

Le guardie procedettero all'arresto dei tre giovani, dopo aver raggiunto il Petrelli che aveva tentato di scappare.

Pertanto i tre arrestati sono accusati di insulto alla persona del Re per le parole che si interpretano a lui riferentisi, e di contravvenzione alla legge di pubblica sicurezza per aver attaccato manifesti senza permesso e bollo.

Dopo la requisitoria del Pubblico Ministero e la difesa, il tribunale, dopo un'ora di camera di Consiglio, emanò la sentenza, con la quale condanna il Petrelli a cinque mesi di carcere e 200 lire di multa; il Secchi ed il Gregorini ad un anno di carcere e 300 lire di multa per ciascuno.

Inoltre tutti e tre per la contravvenzione alla legge del bollo, furono condannati a due giorni d'arresto.

Gli imputati ricorreranno in appello.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Iersera, al teatro Apollo, davanti a un numeroso pubblico, ha avuto luogo la prova generale del ballo *Excelsior*, che andò assai bene e fu entusiasticamente applaudito. Per meglio assicurare, però, alcune parti del macchinismo, l'impresa ha deciso di darne la prima rappresentazione, unitamente al *Guarany*, sabato.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Il Re al Consorzio nazionale. — Il Re faceva trasmettere al principe di Carignano un vaglia del Tesoro di lire 50,000, terza rata sul milione [illegible] dal compianto Re Vittorio Emanuele al Consorzio nazionale.

L'on. Vollaro. — La Gazzetta [illegible] annunzia che il [illegible] Attilio Vollaro, da [illegible] presso il Consiglio della [illegible] di Roma [illegible]

[illegible] — Il [illegible] che era stato condannato [illegible] per [illegible] [illegible]

[illegible] — Dall'[illegible] [illegible] Tutti [illegible] di servizio, [illegible] municipio [illegible] che pagano.

Spaccamenti. — L'*Esercito* ha Q[illegible] seguente [illegible] da Udine, 9:

« In seguito agli ultimi fatti, la sorveglianza alle frontiere di [illegible], che negli ultimi mesi si era un po' rallentata, fu dietro pressanti ordini del ministero ristabilita in tutto il suo rigore. I treni vengono [illegible], e i viaggiatori un po' sospetti perquisiti minuziosamente. »

Ferrovia del Gottardo. — Secondo una memoria stata pubblicata dalla Società del Gottardo, questa Società reclama alla [illegible] Favre e C. 5,484,080 70 per le installazioni. Invece l'impresa, nella sua risposta formula delle pretese per una somma considerevole e domanda che vi sia compensazione. La memoria della Società è accompagnata da un rapporto del sig. ing. Bridel sul modo con cui si sarebbe dovuto procedere ai lavori, il quale sarebbe stato, a suo avviso, più vantaggioso. Il tribunale federale [illegible] sciogliere questa matassa imbrogliata.

Cavalleria spagnuola. — Il *Militär* (8 gennaio) riassume i dati contenuti nella lista d'anzianità di cavalleria spagnuola testè pubblicata. Figurano in essa 72 colonnelli, 100 tenenti colonnelli, 277 comandanti, 548 capitani, 695 tenenti e 609 alfieri, totale 2256, comandanti ed ufficiali, [illegible] quali sono di complemento 3 colonnelli, [illegible] tenenti-colonnelli, 56 comandanti, [illegible] tani, 26 tenenti e 9 alfieri.

Compongono l'arma: uno squadrone di scorta reale, 12 reggimenti di lancieri, [illegible] di cacciatori e 2 di ussari, avendo [illegible] gli altri uno squadrone di deposito [illegible] inoltre 2 squadroni di cacciatori [illegible] scuola di equitazione, un'accademia [illegible] lieri a Valladolid, 4 depositi di [illegible] depositi di cavalli stalloni, 24 reggimenti di riserva ed il corpo veterinario.

Il primo colonnello che figura [illegible] ha l'anzianità del 29 settembre [illegible] effettività di servizio dal 23 mar[illegible] rispettivamente il primo tenente-[illegible] dal 10 gennaio 1869 al primo genna[illegible] il primo capitano dal 29 settembre [illegible] la effettività di servizio nel grado dal [illegible] gennaio 1871, ecc. ecc.

L'elezione di Piacenza. — Il [illegible] *colo* di Milano si fece telegrafare [illegible] cosa che i moderati, sostenitori del R[illegible] avevano impedito di parlare a Pais [illegible] rio che volevano sostenere il Cavallotti; moderati hanno subito protestato, ma vogliamo riportare una testimonianza sospetta, quella dello stesso Pais che telegrafò al *Secolo*:

« *Bologna*, 8. — È inesatto che alcuno abbia impedito di parlare a Piacenza; io che rifiutai di parlare in teatro [illegible] gio alla libertà di parola, che fu violata [illegible] pedendo di parlare al Raspoli, compe[illegible] dall'amico Cavallotti.

« P[illegible] »

Proprio vero che le bugie hanno le gambe corte.

Un cancelliere sparito. — Leggiamo nel *Corriere della sera* di Milano:

« Il signor Luigi Castellani, cancelliere della pretura del IV mandamento, che [illegible] sul Corso di porta Romana, n. [illegible], è scomparso da otto giorni e non si sa dove [illegible] essere andato; non si sa se tale scomparsa debba attribuirsi a qualche disgrazia o se sia volontaria.

« Abbiamo sentito mormorare sospetti di contemporanea sparizione di valori ad esso affidati. Nulla ci autorizza a prestar fede a sospetti, ma la superiore autorità giudiziaria non tarderà - speriamo - a fare un'inchiesta.

« Il Castellani ha 60 anni, e non aveva alcun motivo per rimanere lontano da Milano e dall'ufficio. »

Cenni necrologici. — La sig. Ducrest, nipote della signora De Genlis, autrice delle *Memorie su l'imperatrice Giuseppina*, è morta a Bordeaux più che no[illegible] genaria.

— A Parigi, il 6 corrente, in età di [illegible] anni, moriva lo scultore Clesinger, [illegible] debbono molte opere pregevoli, fra le [illegible] meritano una speciale menzione la [illegible] *cante*, l'*Arianna*, il *Cristo morto*, la [illegible] di *Francesco I*, il busto di *Giorgio* [illegible] gruppi *Cleopatra al cospetto di* [illegible] *Frine davanti all'Areopago*, *Perseo ed Andromeda*, *Nesso e Deianira*, la *Donna* [illegible] *da un serpente*, e le statue equestri di [illegible] ceau, Hoche e Carnot.

VARIETÀ

MARCO MINGHETTI
E LA LEGISLAZIONE SOCIALE
(dalla *Deutsche Revue*)

Crediamo di far cosa grata [illegible] stri lettori, traducendo il seguente [illegible] ticolo di una delle più gravi [illegible] riviste di Germania, la *Deutsche* [illegible] che si pubblica a Berlino. Detto a[illegible] prendendo occasione dalla conf[illegible] che l'on. Minghetti tenne nel m[illegible] scorso a Milano, esamina le [illegible] professate dall'autore sulla legisla[illegible] sociale in varii scritti pubblicati [illegible] dal 1841 sino ad oggi, e ne [illegible] le relazioni e la coerenza. [illegible] portiamo per intero.

Se v'ha una quistione, la qu[illegible] quasi uniformemente in tutti [illegible] europei la radice vitale della [illegible] civilizzata e che più d'ogni a[illegible] chiede una soluzione equa [illegible] nevole, è la quistione economica [illegible] sta soluzione dovrà consistere [illegible] nella elaborazione d'una legisla[illegible] che sia in grado di contribuire [illegible] sanare le profonde ferite delle qua[illegible] fra la nostra società moderna, [illegible] dual alle giuste esigenze delle [illegible] classi. Lo scopo è di evitare, med[illegible] una saggia previdenza, i mali [illegible] avvicinarsi e annuncia già [illegible] sordo rumoreggiare d'una tempesta [illegible] non è lontana, e porterà [illegible] danni, se la prudenza e la saviezza [illegible] riescono a trovare la formola del[illegible] giuro che ricacci gli spiriti ribe[illegible] loro confini.

La quistione è sempre la [illegible] « Quali sono i mezzi per rimediare [illegible] mali che travagliano le classi più [illegible] [illegible] il miglioramento [illegible] delle condizioni economiche [illegible] le quali si occupano de[illegible] [illegible] risolve[illegible] [illegible] vie effi[illegible]

opposte; una esclude qualsiasi ingerenza dello Stato e chiede tutto all'attività individuale e delle associazioni spontanee: L'altra all'opposto attribuisce allo Stato il massimo di potenza allo scopo di regolare la vita sociale e rimediare ai suoi mali.

Una terza scuola però segue una terza via e nel mentre assegna bensì il compito principale all'attività privata e delle associazioni, lascia però anche allo Stato la facoltà d'intervenire là dove le prime non giungono. A questa ultima scuola appartengono quasi tutti gli economisti italiani, e ad essa appartiene anche Marco Minghetti.

Questo nobile uomo di Stato, il quale da lungo tempo è lontano dalla direzione degli affari pubblici del suo paese, si è pronunciato recentemente in una adunanza tenuta a Milano, davanti ad un numeroso pubblico, in modo energico ed esauriente sulla questione. Non è la prima volta ch'essa venne da lui pubblicamente trattata, e, siccome è sempre attraente seguire, nella vita degli uomini eminenti, il filo che, malgrado la molteplicità della loro attività esterna, attesta la grande unità interna del sentimento e del pensiero, così sarà interessante in Germania, dove l'uomo di Stato italiano è conosciuto e molto apprezzato, lo scorgere, quanto la questione economica, considerata dal punto di vista morale più elevato, sia stata l'oggetto principale dei suoi pensieri, con poche modificazioni nei diversi periodi della sua vita agitata.

Abbiamo potuto esaminare, a questo fine, documenti che furono stampati ma non pubblicati e dai quali riferiamo estratti che provano la relazione delle idee economiche che il Minghetti ha seguite in tutta la sua vita. Nel 1841, quando nella sua prima gioventù, egli scrisse due dissertazioni che furono a parte distribuite. Dalla prima di esse leggiamo quanto segue.

« E farde parlare di un'equa ripartizione delle ricchezze in generale, ma non fermarmi il ventre nei particolari, e mostrare quale essa debba essere veramente. Procuriamo di farcene un concetto giusto e conveniente, chè questo ci servirà molto a giudicare la proposta questione.

Tutti gli uomini hanno dei bisogni comuni, il soddisfacimento dei quali mantiene la sussistenza. La salubrità dei cibi, e una certa varietà loro che si accomoda alle funzioni del corpo, le vesti, gli abituri per difenderci dalle intemperie delle stagioni, sono ad ognuno necessari. Necessario ancora chiameremo qual tanto di abbondanza e di risparmio che ci lascia prendere riposo alle fatiche del corpo, e che ci provvede nei casi d'infermità e di vecchiaia. È un grandissimo bene e a tutti desiderabile estimeremo la sicurezza che non sia per mancarci in avvenire il mezzo di campare la vita. Molti filosofi, e più chiaramente il Bentham, pongono una gran parte dei beni nell'aspettativa e la chiamano giustamente un fondamento essenziale dell'uomo. Il quale essendo dotato d'intelletto, non può arrestarsi al presente, ma col pensiero penetra nel futuro, e prova anticipatamente pene o piaceri di ciò che deve accadergli. Il giudizio adunque che egli potrà sempre col suo lavoro trovare ricompensa naturale e sufficiente, è un giudizio piacevolissimo, e che apre l'animo a sentimenti benevoli, mentre per contrario l'incertezza del domani turba ed avvelena, dirò così, i piaceri che oggi godiamo, ci rende nemici degli altri, quasi odiosi a noi stessi.

« Molti altri piaceri si comprendono nel comodo, nell'agio e nel lusso, svariatissimi di numero e di qualità, che l'uomo, cupido di godere, inventa e moltiplica a suo talento, e dei quali non importa il favellare per disteso. Bene importa il vedere se tutti possano partecipare ad un modo dei beni che la natura e l'arte procacciano. Intorno a che io mi penso che l'esame delle nostre facoltà, la quotidiana esperienza e la storia ci ammaestrino chiaramente della utilità anzi della necessità che le fortune siano ineguali. Le facoltà degli uomini che pur tendono ad un medesimo fine, furono loro compartite in vario grado. Quale è eccellente nelle sue forze fisiche, quale nell'acume dell'intelletto, quale nella disposizione alla benevolenza. Chi si affatica operosamente e dura nel lavoro, chi si piace dell'ozio e presto di ogni fatica si stanca. Vedrai taluno provvido ammassare ricchezze e donare ai suoi figliuoli onde possano vivere agiatamente, altri non curante consumare nei propri godimenti tutto l'acquisto. Sarebbe dunque impossibile e contro le leggi della natura lo stabilire una uguale ripartizione delle fortune in tutti costoro, ed il voler rinnovarla perpetuamente ad ogni alterazione. — Sarebbe pur dannosissimo, perchè favorirebbe la prodigalità, spegnerebbe l'industria, e porterebbe tristi effetti di violenza e d'inganno. E qui si fa manifesto ciò che si dice saviamente intorno alla utilità dei ricchi. Poichè se tutti gli uomini dovessero colle proprie fatiche guadagnare la vita, nè le arti, nè le lettere, nè quanto v'ha di nobile o di bello nell'umana natura avrebbe potuto essere coltivato. La ricchezza bene usata si converte in beneficenza del povero, apre ricoveri, spedali, pubbliche scuole; adorna i templi e fa splendido e magnifico il culto della religione. Nè, per quanti popoli ci facciamo ad osservare, troveremo mai un [illegible] diverso da questo. Molte istituzioni furono in diversi paesi moderarono la facilità degli acquisti, molte [illegible] l'esercizio delle spese, le leggi agrarie furono invocate sulle terre dei vinti, e potè parer giusto che tutti quelli che avevano operato al conquisto delle nuove contrade, ne dividessero i frutti. Che più? La Legislazione Spartana, intesa sola alla robustezza dei corpi e alla vigoria degli animi, condannò le comodità della vita, e le rese quasi spregevoli ed abbiette. Ma non trovo che nessuna nazione abbia mai stabilito un'assoluta uguaglianza di beni fra tutti i suoi cittadini. Che se qualche sètta nel primo impeto, spinta da zelo fervoroso, tentò di metterla ad effetto, presto dovette ricredersi all'impotenza dei propri sforzi, e seguitare l'ordine necessario delle cose. Rimane adunque a stabilire qual sia la più conveniente proporzione fra i ricchi e quelli che vivono del proprio lavoro. E innanzi tutto osservo che la quantità dei godimenti di un individuo non cresce in proporzione del crescere delle sue ricchezze; voglio dire che la somma dei piaceri che provano dieci famiglie è maggiore di quella che godrebbe il facoltosissimo, il quale possedesse riuniti tutti i loro beni di fortuna. Il qual motivo per sè medesimo mi pare bastevole a dover preferire la divisione delle ricchezze in molti all'agglomeramento loro in pochi. Ma più alte e generose cagioni mi raffermano in questa sentenza: imperocchè colui che è fornito mezzanamente, ha necessità d'istruirsi e di curare con vigilanza i propri averi, sovente è costretto di accostarsi al povero, d'intrattenersi con lui; non isdegna aiutarlo di consigli e prendere parte alle sue sventure. Ma quegli che dagli avi ereditò sterminate fortune, si stima di lunga pezza superiore alla natura degli infimi, e nel suo folle orgoglio deride la modesta sapienza, ed i semplici costumi. Di costui quali crediamo noi che saranno le cure, se non forse di accrescere la sontuosità e lo splendore, e d'inventare ognora nuovi e più raffinati piaceri? E quali altri effetti potrà muovere, nella turba che lo circonda, se non quei due bassissimi, l'adulazione o l'invidia? Da queste considerazioni io concludo che il più perfetto ordine di una società ben governata sia quello dove tutti gli uomini possano procacciarsi onesta e decorosa sussistenza, gli industriosi godere di qualche agio, e dove la parte superflua della ricchezza sia divisa in molti che sappiano usarne convenientemente. »

In un altro punto, il giovane autore così prosegue:

« Ho mostrato che oggi prevale nelle nazioni più industriose di Europa il principio della sola produzione delle ricchezze come ultimo fine all'elemento economico. Ho mostrato che a quel fine si collegano la libertà assoluta nella concorrenza e nel commercio, e la sostituzione delle macchine al lavoro umano. Le quali cose hanno aumentato grandemente la quantità delle cose gradevoli e migliorato la qualità loro, resone l'acquisto più agevole e a miglior mercato. Ma insieme a questi buoni effetti ne hanno recato dei tristissimi. Imperocchè se si consideri la classe di coloro che guadagnano la vita colle forze fisiche, si vede che il numero degli uomini impiegati nell'agricoltura è diminuito, e nell'industria parimenti tende a diminuire, e che in ambedue è minore del numero di quelli che cercano lavoro. Si vede inoltre che la condizione di quegli uomini è peggiorata, sia che riguardiamo la incertezza dell'avvenire che nasce dal sistema giornaliero, sia che riguardiamo le penosissime fatiche che sono costretti a sostenere, sia che riguardiamo la tenuità della mercede che a loro si accorda, impotente non pure ai comodi di una vita mezzanamente agiata, ma sovente ancora a soddisfare le più stringenti necessità. Di qui passando a considerare la classe dei capitalisti, ho detto che la produzione soverchia e sproporzionata alle domande, è cagione di quella incertezza nelle manifatture e nel commercio, della quale tutti si lagnano, e di quelle non rade turbazioni che l'una e l'altra sconvolgono. Ho detto ancora che mentre favorisce l'accumularsi delle fortune industriali nelle mani di pochi, rovina i negozianti mediocri, e li getta nella classe degli operai. »

(Continua)

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 gennaio contiene:

1. R. decreto che autorizza il comune di Chiavari a riscuotere un dazio di consumo sull'uva.

2. R. decreto che scioglie l'Amministrazione dell'Opera pia Montani di Montegiorgio.

3. R. decreto che istituisce alcuni archivi notarili mandamentali.

4. R. decreto che proroga a tutto il 1888 le disposizioni transitorie del R. decreto 20 dicembre 1880 del Codice di marina mercantile.

NOTIZIE ULTIME

Udienza Reale

Ieri, a ore 2 30, ebbero l'onore d'essere ricevuti in privata udienza da S. M. il Re i rappresentanti della Fratellanza militare *Vittorio Emanuele* di Firenze, signori: Ing. Olinto Squarcialupi, ingegnere Augusto Zannoni, avv. Marcello Dei, dott. Giacomo [illegible], [illegible] e cav. [illegible]. [illegible] S. M. [illegible] questi signori, dei quali [illegible] quella istituzione, e specialmente intorno al numero dei componenti la [illegible], di pubblica assistenza e ai servigi che questa rende alla città di Firenze. Il Re si augurò di vederla in azione alle grandi manovre.

Il Re, commosso, ringraziò la Fratellanza e la città di Firenze per la larga partecipazione presa nella manifestazione del 9 gennaio. Quella istituzione era rappresentata, nella processione di martedì dal Campidoglio al Pantheon, da 55 soci, sotto la presidenza dei signori Angelo avv. Casamelli e Raffaello Bartelloni, vice-presidenti.

Dopo, S. M. ha ricevuto la rappresentanza della Fratellanza militare « *Umberto I* » di Pontassieve, condotta dal suo presidente dottor capitano Mino Damiani e da tre consiglieri.

Questa rappresentanza, colla quale pure il Re si intrattenne lungamente, parlando anche delle condizioni di Pontassieve, consegnò a Sua Maestà due indirizzi in pergamena, al Re e alla Regina.

Anche la rappresentanza di Pontassieve avea più di 50 soci. Essa portò sulla tomba del Pantheon una bellissima corona.

Camera dei deputati

La Camera dei deputati è convocata in pubblica seduta il giorno di mercoledì, 17 corrente, alle ore 2 pom.

Ordine del giorno.

1. Verificazione di poteri (le tre elezioni contestate del collegio di Novara).

2. Svolgimento delle interrogazioni dei deputati Tommasi-Crudeli e Bonacci al ministro dell'interno; della interpellanza del deputato Cassi e di altri al presidente del Consiglio e al ministro di agricoltura e commercio; della interrogazione del deputato Amadei al presidente del Consiglio; della interpellanza del deputato Bertani e della interrogazione del deputato Bonacchi e di altri al ministro dell'interno.

3. Discussione dei disegni di legge:

Stato di prima previsione della spesa del ministero del Tesoro per il 1883.

Proroga dei termini stabiliti dalla legge 20 gennaio 1880, sull'affrancamento dei canoni e altre prestazioni.

Smentita

Le voci di reclami da parte del governo austro-ungherese, per gli incidenti degli ultimi giorni, sono assolutamente prive di fondamento.

Processo degli anarchici a Lione

(Telegrammi dell'*Agenzia Stefani*)

Lione, 10. — Il presidente annunzia che ricevette una lettera minatoria. Ignora se sia uno scherzo, ovvero una minaccia; ma questa lettera non potrà influenzare la coscienza del tribunale.

Gli avvocati dicono che la lettera è un maneggio, e protestano.

Si riprende l'interrogatorio. La maggior parte degli accusati continua a confessare che fecero parte di gruppi anarchici. Alcuni dichiarano di aver fatto una propaganda attiva.

Il deputato Pasolini

Leggiamo nella *Gazzetta dell'Emilia*:

La presidenza della nostra Associazione costituzionale ha trasmesso al conte Pasolini il seguente telegramma:

« *Bologna, 9 gennaio 1883.*

Deputato Pasolini — Ravenna.

Interprete sentimenti questa Associazione costituzionale, esprimo vivissime congratulazioni sua elezione, colla quale coteste patriottiche popolazioni, onorando esimie qualità personali, attestarono fede istituzioni, propositi ordinato progresso, miglioramento condizioni classi disagiate.

Vice-presidente
SACCHETTI. »

L'egregio conte Pasolini rispondeva con questo telegramma:

« *Ravenna, 10 gennaio 1883.*

Sacchetti — vice-presidente.
Associazione costituzionale — Bologna.

Onoratissimo sue cortesi congratulazioni, prego partecipare codesta illustre Associazione costituzionale mia profonda gratitudine per stima e benevolenza dimostratemi. Lieto che mia candidatura abbia dato occasione [illegible] crescente concordia.

PASOLINI. »

Elezioni politiche

(Telegrammi dell'*Agenzia Stefani*)

Avellino, 10. — Oggi fu proclamato il risultato seguente della votazione: Iscritti 17,115; votanti 13,170. Del Balzo Girolamo voti 8800; De Sanctis prof. Francesco 4034.

TELEGRAMMI PARTICOLARI dell'*Opinione*

Forlì, 11. — L'Associazione costituzionale ha celebrato la commemorazione di Vittorio Emanuele. Il prof. Orlandi pronunziò un applauditissimo discorso.

Il *Cittadino romagnolo*, organo radicale, ha cessato le sue pubblicazioni.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Marsiglia, 10. — Il *Petit Provençal* pubblica un telegramma del padre di Gambetta che smentisce che egli abbia intenzione di dare ai funerali di suo figlio, a Nizza, un carattere religioso.

Buda-Pest, 10. — Il governo presentò alla Camera un progetto per una Esposizione generale dell'Ungheria da tenersi a Buda-Pest nel 1885 e domandò un credito di 400 mila fiorini come sovvenzione dello Stato per le spese di questa Esposizione.

Istoczy presentò e svolse una interpellanza sui motivi del suicidio del conte Wimpffen, la quale interpellanza fu rimandata al presidente del Consiglio.

Colombo, 10. — Arabi pascià e sei altri esiliati dall'Egitto, sono arrivati oggi da Suez.

Parigi, 10. — I gruppi di Sinistra del Senato rinunziarono all'idea di un indirizzo al paese sulle conseguenze della morte di Gambetta.

[illegible], 10. — Vi fu gran folla all'inumazione di Chanzy. L'arcivescovo di Reims pronunziò un discorso.

New-York, 10. — Il grande *Albergo Marshall*, a Milwaukee, è stato incendiato. Vi furono 75 morti.

Madrid, 10. — I giornali liberali si mostrano benevoli verso il ministero, ma i canovisti ed i serranisti lo combatteranno.

Cairo, 10. — Il governo, vista la situazione attuale in Egitto, dichiara di non potere ritirare che 2000 uomini sugli 11,000 formanti attualmente il corpo di occupazione.

Madrid, 10. — Senato — Sagasta dichiara che il nuovo gabinetto seguirà la politica di riforme proposta dall'Opposizione per costituire il partito della Sinistra dinastica, che assieme al partito dei conservatori formeranno i due partiti monarchici.

Orovio interpella il ministero sulla crisi e chiede se si tratti di vendere le foreste dello Stato.

L'interpellanza è aggiornata.

Buda-Pest, 10. — Il Danubio decresce. Notizie da Raab recano che il pericolo va diminuendo. Non vi è alcuna vittima. Finora 1400 persone furono ricoverate.

Berlino, 10. — Nella Commissione del bilancio del Reichstag, il ministro della guerra dichiarò, in risposta ad una domanda di Richert circa il preteso aumento dell'artiglieria, che il governo non ha attualmente intenzione di adottare un simile provvedimento.

Madrid, 10. — Senato — Sagasta dichiara di accettare il piano finanziario di Camacho, che produrrà nel 1883 un'eccedenza di entrate; soggiunge che il pagamento dei coupons è assicurato senza che occorra vendere le foreste dello Stato.

Orovio, antico ministro delle finanze, annunzia che egli proverà il contrario.

Camera — Sagasta rinnova le dichiarazioni fatte al Senato.

Como, 11. — Stamane un treno del tramway, proveniente da Milano, si scontrò con quello proveniente da Como, sopra la discesa fra Grandate e Camerlata. Due morti e tredici feriti furono finora trasportati all'ospedale di Como.

New-York, 11. — Nell'incendio di Milwaukee vi sono 80 morti ed una trentina di feriti.

Londra, 11. — Lo *Standard* ha dal Cairo:

« Fu [illegible] il decreto che nomina la Commissione per le indennità. »

Il *Daily-News*, rispondendo ad un articolo della *République Française*, riconosce che la Francia possiede in Egitto alcuni diritti finanziari che l'Inghilterra dovrà rispettare. Ma all'infuori di questi, l'Inghilterra non ha alcun obbligo verso la Francia.

Lisbona, 11. — Il *Diario illustrado* annunzia la prossima conclusione di un trattato fra il Portogallo e l'Inghilterra riguardo al Congo. Il trattato determinerebbe la linea esatta dei territorii attribuiti al Portogallo, il quale prenderebbe subito possesso di questi territorii.

Berlino, 11. — Le voci di una prossima ispezione delle fortezze situate alla frontiera dell'Est sono assolutamente smentite.

Nella Commissione del bilancio il ministro della guerra dichiarò che egli ed il governo intiero si oppongono decisamente all'aumento dell'artiglieria. Egli sa che tale aumento è una delle aspirazioni anche dei circoli militari, ed è oggetto di una forte propaganda da parte della stampa. Ma questo aumento è assolutamente inopportuno, poichè l'effettivo attuale dell'artiglieria risponde perfettamente a quello delle altre armi dell'esercito.

Genova, 11. — Il Comitato di soccorso per gli inondati del Veneto ha spedito un nuovo sussidio di lire 14,000 da ripartirsi fra le diverse provincie.

Notizie Commerciali

Napoli, 11 gennaio ore 3.18 pom.

Grani di Barletta per ettol., contanti (invariata) . . . . . L. 18,06
Id. id. p. 10 marzo » 18,61
Id. id. p. 10 maggio » 19,74
Olii di Gallipoli per quint., contanti (invariata) . . . . . » 76,60
Id. id. p. 10 marzo » 77,46
Id. id. p. 10 maggio » 7[illegible]
Olii di Gioia per quint., contanti » 74,49
Id. id. p. 10 marzo » 75,41
Id. id. p. 10 maggio » 76,38

Milano, 11 gennaio ore 2,35 pom.

Sete italiane. — Tendenza mercato pesante in ribasso.
Greggie. Qualità sublime da L. 56 a 54
Organzini id. da » 62 a 60
Trame id. da » 59 a 58
Entrate in stagionatura
Greggie . . . . . Kil. 2075
Organzini . . . . . id. 1815
Trame . . . . . id. 1540

Genova, 11 gennaio ore 2,30 pom.

Avena, Caffè, Salumi — Mercato calmo. Prezzi invariati.
Zuccari — Mercato fermo. Prezzi sostenuti. Vendite dettaglio.

Anversa, 10 gennaio.

Petrolio. — Mercato fermo.
Pel mese corrente, per 50 chil. Fr. 19 3/4
Per febbraio . . . . . » 19 3/4
Frumenti. — Misura 100 chilogrammi. Mercato fermo, sostenuto.

Brema, 10 gennaio.

Petrolio raffinato. — Mercato in rialzo.
Disponibile per 50 chil. Reichsmark 7 50
Per agosto e dicembre . . . . » 8 40

Parigi, 10 gennaio.

Farine. — Farine Otto marche. Mercato debole in ribasso.
Pel mese corrente per sacco di 159 chilogrammi . . . . . Fr. 52 25
Per febbraio . . . . . » 58 —
Avena. — Mercato calmo.
Pel mese corrente per 100 chil. Fr. 17 75
A 4 mesi da febbraio . . . . » 18 25

Marsiglia, 10 gennaio.

Frumenti. — Mercato calmo, prezzi invariati.
Importazione della giornata, quintali 186,78.
Vendite della giornata consecrate, quintali [illegible], da consegnare: quintali 3700.
Tenero Salonicco russo per 100 k. Fr. 28 40
Bombay duro, n. 6, id. id. 21
Red Winter tenero n. 2, a 100, fr. 25
Taganrog duro garantito 122 chil. grammi fr. 23 10.
Tenero [illegible] 100 chilogrammi fr. 21.
Salonicco bianco tenero id. id. fr. 22 40 per marzo.
Salonicco rosso tenero id. id. fr. 22 per febbraio.
Burgas tenero per corrente, id. id. fr. 22.

Amsterdam, 10 gennaio.

Zuccari. — Mercato calmo.
Giava n. 12 per 100 chil. Fiorini 28 —
Caffè. — Mercato sostenuto.
Giava buono ordinario per 1/2 chil. Cents. 25

[illegible], 10 gennaio.

Caffè. — Mercato fermo. Vendite della giornata sacchi N. 3[illegible]0.

Londra, 10 gennaio.

Frumenti. — Misura 492 libbre, cioè circa 223 chilogrammi. Mercato calmo.

New-York, 11 gennaio.

Cotone Middling 10 9/16
id. id. a New Orleans . . . . [illegible]
Entrate cotoni nella giornata Balle 27,000
Spedizione per l'Inghilterra 10,000
id. per il Continente 9,000
Frumento rosso 1 13
Grano turco 0 70
Farine extrastate . . . . 4 30 a 4 40
Nolo cereali per Liverpool . . 7 1/4
Caffè — Mercato calmo.
id. Rio fair . . . . [illegible] 1/2 a 7 3/4
id. Rio good . . . . 8 — a 8 1/4
Zuccaro Mascabado n. 12 . . . 5 7/8

Londra, 11 gennaio.

Zuccheri greggi — Mercato calmo, pesante.
Id. raffinati — Mercato in rialzo di 6 pence.
Caffè — Mercato sostenuto.

F. D'ARCAIS, Direttore.
Rombaldo Giovanni, Gerente.

Tipografia dell'Opinione.

BORSE DI COMMERCIO

BORSE ITALIANE

VALORI	Roma	Firenze	Genova	Milano	Torino
	11	11	11	11	11
Rendita Italiana 5 %	97 97	[illegible] 92	9[illegible] 90	97 95	97 95
» » contanti	97 77	— —	— —	97 95	97 90
» » [illegible]	95 70	— —	— —	— —	— —
Prestito Blount	89 60	— —	— —	— —	— —
» Rothschild	91 90	— —	— —	— —	— —
» Cattol. 1860-64	90 90	— —	— —	— —	— —
Obbligaz. ecclesiastiche	— —	— —	— —	— —	— —
Consolidato Turco	— —	— —	2105 —	— —	2110 —
Banca Italiana	— —	— —	— —	— —	— —
» [illegible]	970 —	— —	— —	— —	— —
» Toscana	— —	— —	— —	— —	— —
» Torino	— —	— —	— —	— —	897 —
» Generale	598 50	— —	— —	— —	— —
» Milano	— —	— —	— —	575 —	— —
Credito Mobiliare	— —	700 —	701 —	— —	700 —
Azioni meridionali	— —	— —	445 —	— —	446 —
Obbligazioni id.	— —	— —	— —	[illegible] 95	— —
Buoni id.	— —	— —	— —	[illegible]	— —
Azioni ferrovie Romane	— —	— —	— —	[illegible]	— —
Obbligaz. Sarde serie A	— —	— —	— —	[illegible]	— —
» » » B	— —	— —	— —	264 —	— —
» » » C	— —	— —	— —	267 —	— —
Pontebbane	— —	— —	— —	418 —	— —
Palermo-Trapani 1ª em.	— —	— —	— —	270 —	— —
» » 2ª em.	— —	— —	— —	[illegible]	— —
Azioni mer. austriache	— —	— —	— —	[illegible]	— —
» Tabacchi	— —	[illegible]	— —	700 —	— —
Gas romano	995 —	— —	— —	— —	— —
Acqua marcia	[illegible]	— —	— —	— —	— —
Banco di Roma	[illegible] 50	— —	— —	— —	— —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

BORSE ESTERE

VALORI	Parigi Apertura	Parigi Chiusura	Parigi Boulevard	Vienna	Berlino	Londra
	11	11	10	11	10	11
Rendita francese 5 %	115 67	115 90	115 0[illegible]	— —	— —	— —
» » 3 %	79 47	79 60	79 50	— —	— —	— —
Ammortiz. antico 3 %	80 50	80 0[illegible]	— —	— —	— —	— —
Rendita italiana 5 % fine m.	86 75	86 9[illegible]	86 85	— —	87 75	86 1/16
» » cont.	— —	— —	— —	— —	88 —	— —
Consolidato inglese	101 5/16	— —	— —	— —	— —	101 5/16
Rendita austriaca carta	— —	— —	— —	76 77	— —	— —
» » nuova oro	— —	— —	— —	95 55	— —	— —
» ungh. 6 % (1871)	— —	— —	— —	— —	— —	— —
» spagn. esteriore	60 3/4	60 15/16	60 5/8	— —	— —	60 9/16
Consolidato Turco	11 62	11 60	11 67	— —	— —	11 7/16
Egiziano nuovo	— —	— —	— —	— —	— —	70 [illegible]/16
» 6 %	356 —	358 —	357 —	— —	— —	— —
Prestito orientale russo	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Tunisine	— —	448 —	— —	— —	— —	— —
Obblig. ottomane 1877	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca ottomana	[illegible]	781 —	725 —	— —	— —	— —
Banca di Francia	[illegible]	— —	— —	— —	— —	— —
» di sconto di Parigi	[illegible]	542 —	— —	— —	— —	— —
» di Parigi	1040	1012 —	— —	— —	— —	— —
Banca dei paesi austriaci	527 50	— —	— —	— —	— —	— —
Credito fondiario	1812 50	1817 —	— —	— —	— —	— —
Azioni Suez	2242 —	2256 —	— —	— —	— —	— —
Delegazioni	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Parti civili	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni [illegible]	[illegible]	4[illegible]3 —	— —	— —	— —	— —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lombarde Azioni	— —	[illegible]	— —	— —	— —	— —
Azioni Ferrovie romane	— —	108 —	— —	— —	— —	— —
Cambio sopra Parigi	— —	— —	— —	[illegible]	— —	— —
» » Londra	— —	[illegible] 25	— —	[illegible]	20 17	— —

NOTIZIE DI BORSA

Roma, 11 gennaio.

Continuano le sfavorevoli disposizioni.

La Rendita esordita a 87 90 contanti e 87 97 1/2 fine chiuse debolissima 87 75 contanti, 87 90 fine.

Le azioni Banca Generale diedero anche oggi luogo ad importanti scambi da 582 a 590 chiudendo a 581 circa.

Qualche azione del Banco Roma trovò collocamento a 590 per fine mese.

Gli altri valori non subirono variazione, aggirandosi sui seguenti prezzi:

Gas 995.
Banca Romana 970.
Condotte [illegible].
Acqua Pia [illegible].

Cambi più fermi e discretamente attivi:

Francia [illegible] 102 10.
Londra 25 95 16.
Oro 20 37.

Ore 4 pom. — Fermi su Parigi. La Rendita si aggirò sul prezzo di 88 10.